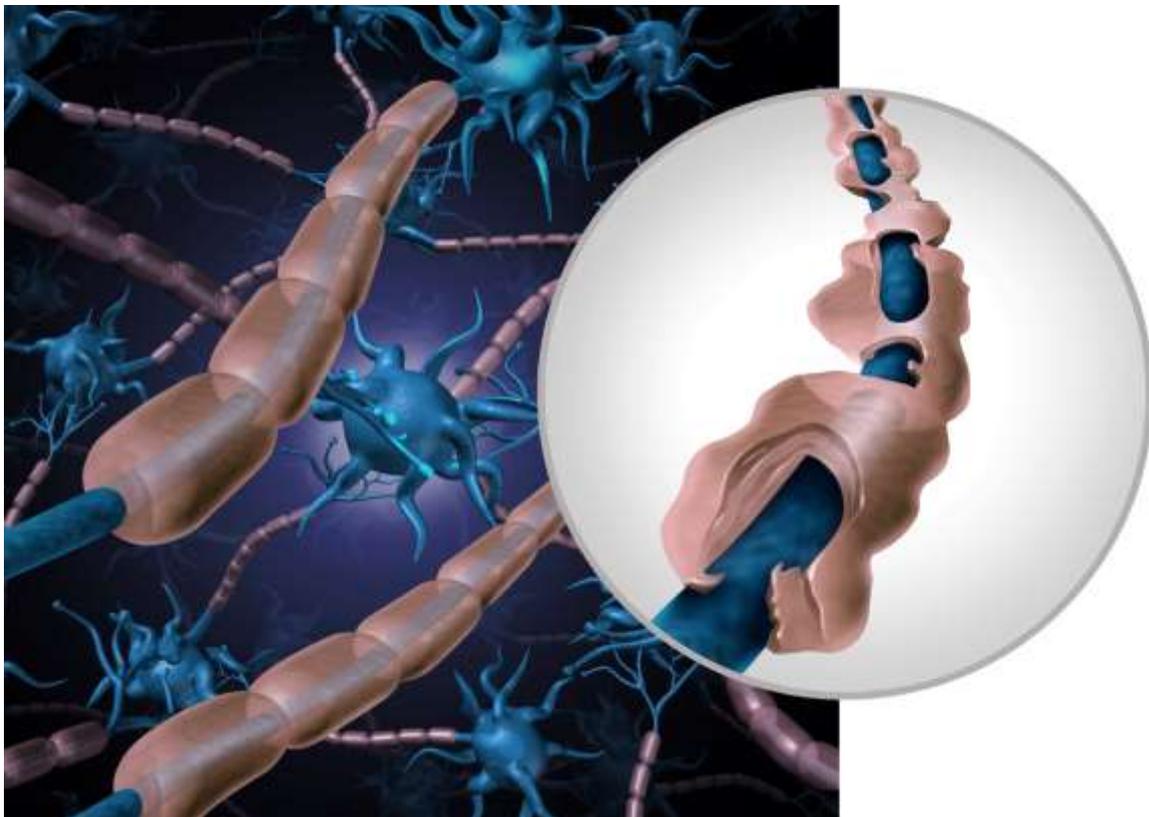


9. marzo

Sclerosi multipla: dinamiche spazio temporali della demielinizzazione Elon Musk: un cortigiano alla corte di re Trump

*Frecce elettriche... attraversano il corpo.
Un arcobaleno di colori colpisce le palpebre.
È il gong dell'orgasmo.*
Anaïs Nin

La **sclerosi multipla (SM)** è una malattia complessa caratterizzata da infiammazione focale, perdita di mielina nel sistema nervoso centrale e neurodegenerazione finale. La causa precisa della **SM** rimane poco chiara. La malattia comporta una **risposta immunitaria inappropriata** e il successivo fallimento della riparazione della **mielina**.



Sebbene le terapie per la SM siano state efficaci nel controllo dell'infiammazione periferica, comprendere le dinamiche cellulari della progressione delle lesioni durante le fasi iniziali è fondamentale per sviluppare trattamenti che promuovano una tempestiva **rimielinizzazione e riparazione**.

L'attuale comprensione della patologia della SM deriva in gran parte da studi post-mortem sui tessuti umani o da rare biopsie cerebrali, che catturano la malattia in un singolo momento, spesso tardivo.

Per affrontare questa limitazione, il team del **Translational Neuroradiology Section, National Institute of Neurological Disorders and Stroke (NINDS), del National Institutes of Health, Bethesda,**



ha utilizzato un modello clinicamente rilevante, il comune **marmoset (Callithrix jacchus)** con **encefalomielite autoimmune sperimentale (EAE)**, per studiare lesioni simili alla SM.

Questo modello imita da vicino lo sviluppo e l'evoluzione delle lesioni della SM, offrendo approfondimenti trasferibili all'ambiente clinico. Sebbene la *risonanza magnetica strutturale (RM)* sia non invasiva ed efficace per monitorare i cambiamenti delle lesioni, non ha la specificità richiesta per rivelare la diversità cellulare e molecolare all'interno delle lesioni.

Nel report

*Lin JP, Brake A, Donadieu M, Lee A, Smith G, Hu K,
Nair G, Kawaguchi R, Sati P, Geschwind DH, Jacobson S, Schafer DP, Reich DS.*

**4D marmoset brain map reveals MRI and molecular signatures
for onset of multiple sclerosis-like lesions.**

Science. 2025 Feb 28;387(6737):eadp6325.

Sono stati integrati:

- la risonanza magnetica longitudinale,
- l'istopatologia,
- la trascrittoma spaziale
- la profilazione dell'RNA a singolo nucleo

per esaminare i profili di segnalazione coinvolti nello sviluppo e nella risoluzione delle lesioni.

Sono stati identificati e descritti **cinque gruppi di microambiente (ME)** correlati alla funzione neurale, alle risposte immunitarie e gliali, alla distruzione e riparazione dei tessuti e alle reti regolatrici ai confini del cervello, emersi durante l'evoluzione della lesione.

Prima della demielinizzazione visibile, i segnali secretori astrocitari ed ependimali contrassegnavano le regioni perivascolari e periventricolari, che in seguito sarebbero diventati **hotspot di demielinizzazione** grazie ad un biomarcatore MRI del rapporto tra segnale ponderato in densità protonica e tempo di rilassamento $T1$, che risultava sensibile alla fase di ipercellularità precedente la distruzione della mielina.

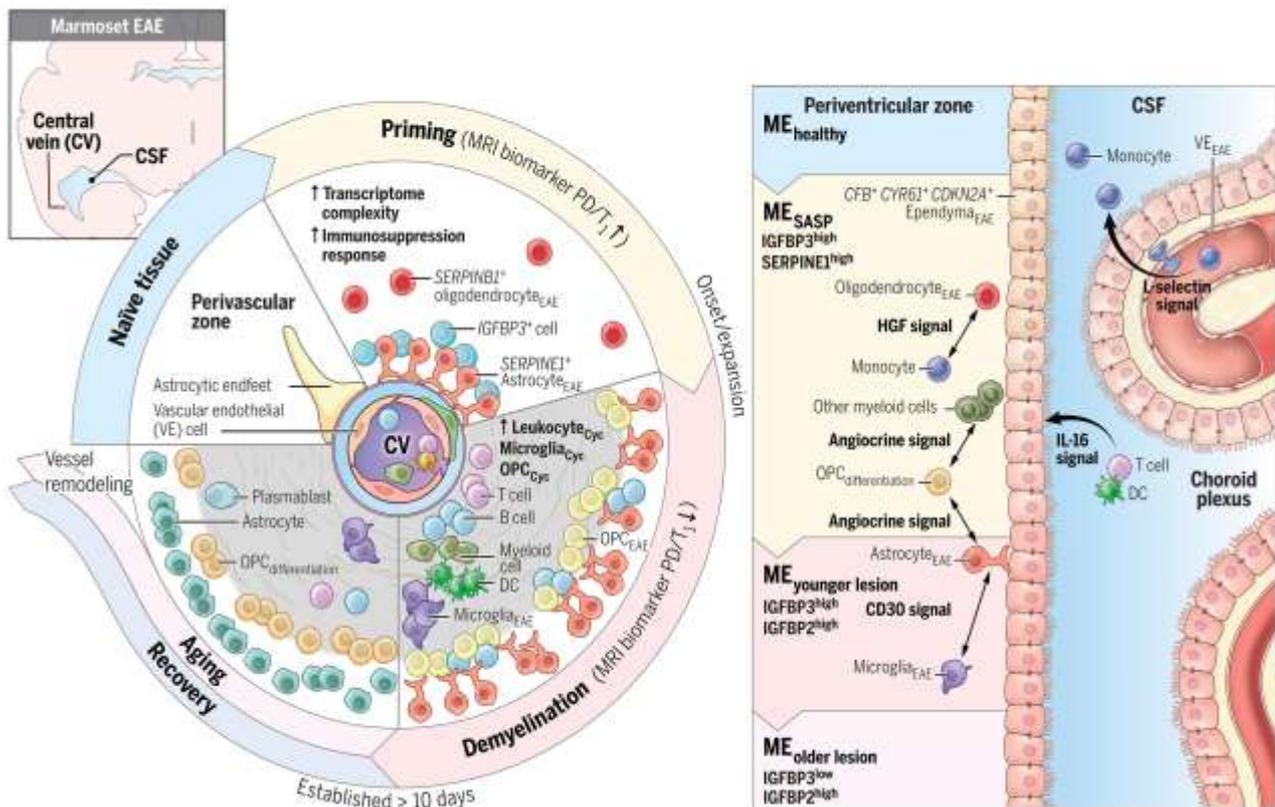
All'insorgenza della lesione, è stato descritto uno spostamento globale nella connettività cellulare, in particolare nella segnalazione mediata dalla matrice extracellulare.

Le prime risposte hanno coinvolto la proliferazione e la diversificazione della microglia e delle cellule precursori degli oligodendrociti (OPC).

Con lo sviluppo delle lesioni, la glia associata a EAE è stata sostituita da derivati monocitari al centro della lesione, con linfociti persistenti osservati nelle lesioni invecchiate. Contemporaneamente alla demielinizzazione, i moduli di segnalazione riparativa sono comparsi sul bordo della lesione già 10 giorni dopo l'insediamento della lesione.

È stato così possibile descrivere una **sovrrappresentazione di geni** coinvolti nel fenotipo secretorio associato alla senescenza (SASP) ai bordi del cervello e la formazione di barriere gliali concentriche sul bordo della lesione, spingendo l'analisi delle perturbazioni a contestualizzare i cambiamenti associati all'EAE e identificare potenziali terapie per proteggere i tessuti e migliorare la riparazione.

Dinamica delle cellule e dei microambienti nelle zone perivascolari e periventricolari.



Le lesioni simili alla SM si formano e si espandono vicino alle vene centrali e ai ventricoli, arricchite con marcatori SASP. I biomarcatori molecolari e MRI definiscono spaziotemporalmente gli stadi della lesione. Man mano che le lesioni evolvono, le cellule correlate all'EAE (EAE astrocitaria, EAE oligodendrocitaria, EAE OPC, EAE microgliale, EAE ependimatica e EAE VE), proliferative (Cyc leucocitaria, Cyc microgliale e Cyc OPC) e riparatrici della mielina (differenziazione OPC) dominano specifiche zone della lesione, con SERPINE1 + EAE astrocitaria che agisce come hub di segnalazione ai bordi della lesione durante le transizioni del microambiente. Cyc, ciclo; CSF, liquido cerebrospinale; DC, cellula dendritica.

Il team del **NINDS** ha così **identificato** un sottotipo astrocitario SERPINE1+, che agisce come hub secretorio nelle zone perivascolari e periventricolari, che è alla base dell'insorgenza di lesioni sia nell'EAE del marmoset che nella sclerosi multipla umana.

Il lavoro mette a disposizione una preziosa mappa molecolare risolta spaziotemporalmente per guidare l'identificazione di potenziali candidati per un intervento terapeutico.

Elon Musk

un cortigiano alla corte di re Trump



L'11 febbraio, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha tenuto una delle conferenze stampa più insolite della Casa Bianca nella memoria recente. Non c'era nulla di particolarmente fuori dall'ordinario in Trump, che era seduto, come previsto, dietro la famosa Resolute Desk nello Studio Ovale. In piedi alla sua destra, tuttavia, c'era Elon Musk, vestito con il tipico abbigliamento della Silicon Valley, un blazer scuro sopra una maglietta, così come un cappello nero con la scritta "Make America Great Again", mentre suo figlio di quattro anni, X, *saltellava in giro*. In un monologo lungo mezz'ora durante il quale Trump è rimasto per lo più in silenzio, Musk ha spiegato perché DOGE (il nuovo Department of Government Efficiency, di cui sembra essere a capo) era impegnato in un ridimensionamento fulmineo della burocrazia federale e perché Trump aveva firmato un ordine esecutivo che richiedeva proprio questo.

Ma anche se l'immagine della conferenza suggeriva che Musk, un cittadino privato non eletto che è anche la persona più ricca del mondo, fosse la figura responsabile (una teoria sostenuta da molti che hanno seguito con estremo allarme le prime settimane del secondo mandato di Trump), tale ipotesi è sbagliata. È certamente vero che il rientro di Trump alla Casa Bianca è stato definito in parte dal ruolo molto pubblico assunto da Musk e dalla sua campagna autoproclamata per ridurre sprechi e frodi nel governo. Nell'arco di quattro settimane, **DOGE e i suoi team di ventenni si sono infiltrati in più agenzie federali**, finora eviscerando l'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID), parti del Dipartimento dell'istruzione e il Consumer Financial Protection Bureau, e prendendo di mira altre agenzie con una velocità e un'intensità senza precedenti.

L'ascesa di Musk dalla parte di Trump sembra essere avvenuta rapidamente. Musk ha sostenuto Trump meno di un anno fa, ha donato milioni alla candidatura elettorale del presidente e poi ha avuto un ruolo da protagonista nella sua campagna. Molti osservatori dubitavano che il DOGE di cui si parlava sarebbe stato un progetto di vera sostanza, ma si è dimostrato il contrario. **Nel giro di poche settimane, Musk ha sconvolto il funzionamento del governo federale.** La sua rapida ascesa al potere politico è accompagnata da una grande incertezza su ciò che lo motiva, e se il suo desiderio di ricchezza astronomica sia parte integrante dell'equazione o fosse semplicemente una precondizione necessaria per assicurarsi una vasta influenza. La società di tecnologia spaziale di Musk, SpaceX, ad esempio, **ha ricevuto più di 15 miliardi di dollari in contratti con il governo degli Stati Uniti** negli ultimi dieci anni, il che ha sollevato questioni di conflitto di interessi mentre assume un ruolo di primo piano nell'amministrazione. Cerca il potere politico per un guadagno privato o sta semplicemente usando la sua immensa ricchezza per assicurarsi il potere politico? Per ora, sembra che la seconda ipotesi sia più probabile. Musk segue le orme di molte persone facoltose attratte da Washington con la promessa di trasformare il mondo.

L'attenzione sui potenziali interessi pecuniari di Musk perde di vista le sue motivazioni filosofiche più potenti. Ciò che lo spinge di più sono due convinzioni che potrebbero causare danni immensi al governo federale. Una è la convinzione nell'"esecutivo unitario", una teoria legale che precede di molto Musk e che sostiene che i vincoli imposti alla presidenza in seguito allo scandalo Watergate sono incostituzionali. Secondo i sostenitori della teoria, la Costituzione conferisce al presidente l'autorità esclusiva sul ramo esecutivo, sul suo personale e sulla sua funzione. Nelle prime settimane di ritorno in carica di Trump, Musk ha aiutato il presidente a implementare la teoria dell'esecutivo unitario con rapidità e vigore. E lo ha fatto attingendo alla sua seconda convinzione, ispirata alla Silicon Valley: ***che per innovare e cambiare lo status quo, è necessario "muoversi rapidamente e rompere le cose"***.

Musk ha portato al governo federale la brama di distruzione creativa e di rottura che ha a lungo definito l'ecosistema tecnologico e che caratterizza il modo in cui ha gestito X, l'azienda precedentemente nota come Twitter, da quando ne ha preso il controllo nel 2022. Questo approccio potrebbe effettivamente rimodellare il governo, ma rischia di distruggere un complicato ecosistema di servizi che si sono intrecciati nella società statunitense. Come è stato spesso osservato nel settore privato, ***"muoviti velocemente e rompi le cose"*** a volte porta a un cambiamento positivo drammatico, ma può anche creare ulteriori problemi e persino caos.

È importante notare che la capacità di Musk di applicare queste filosofie alla riorganizzazione del governo degli Stati Uniti è subordinata al sostegno di Trump. I soldi di Musk potrebbero essere stati il canale che ha reso possibile la sua relazione con Trump. Ma è Trump come presidente che rende possibile DOGE e l'assalto di Musk alla burocrazia federale. Il coinvolgimento di Musk nella seconda amministrazione Trump ha causato allarme, ***ma la sua influenza può essere sopravvalutata***. Per ora, è lo strumento preferito di Trump, ma data la breve capacità di attenzione di Musk, il miliardario della tecnologia potrebbe essere più propenso ad allontanarsi (o addirittura, essere respinto) dalla Casa Bianca piuttosto che esercitare un maggiore controllo.

In una certa misura, Musk è solo l'ultima iterazione di un fenomeno secolare. Le persone ricche, in particolare, storicamente parlando, gli uomini ricchi, hanno sempre esercitato una notevole influenza sulla politica statunitense. Le tasche di Musk possono essere molto più profonde di quelle delle sue controparti storiche, ma non è il primo ad avere accesso diretto al presidente. I molto ricchi si sono spesso piazzati appena dietro il seggio del potere e hanno sussurrato all'orecchio del comandante in capo. In questo senso, almeno, Musk rappresenta più un ritorno alle norme storiche che una rottura con esse.

Ma nell'evidenza del suo coinvolgimento nel governo e nel suo potere designato dal presidente di imporre cambiamenti nella burocrazia governativa, Musk segna un distacco dalla norma. In passato, gli individui ricchi erano relativamente contenti di agire in silenzio, influenzando la politica statunitense da dietro porte chiuse. Musk, al contrario, abilitato dalla creazione da parte di Trump di una nuova autorità governativa, DOGE, gestita da Musk, ha portato il suo potere non ufficiale alla luce del sole. Gli americani non trasformano i loro cittadini ricchi in nobili, come nel Regno Unito; né portano titoli che riflettono il loro potere. Sebbene la maggior parte dei padri fondatori della Costituzione fossero nobili terrieri e i primi presidenti degli Stati Uniti fossero ricchi secondo gli standard dell'epoca, la loro ricchezza era relativamente modesta rispetto a quella degli ultra-ricchi di oggi.

Fu solo dopo la guerra civile che il ruolo della ricchezza sostanziale in politica divenne più pronunciato. Negli anni '80 dell'Ottocento, ad esempio, il Senato era definito ***"il club dei milionari"*** e una pletera di candidati presidenziali dell'epoca doveva la propria posizione al sostegno di ricchi

mecenati. Quando William McKinley fu presidente dal 1897 fino al suo assassinio nel 1901, ad esempio, Mark Hanna dell'Ohio, un senatore appena eletto che aveva fatto fortuna nella Gilded Age con carbone e ferro, era il vero potere a Washington, guidando entrambe le campagne presidenziali di McKinley e creando molte delle sue politiche.

Quel fenomeno durò per tutto il ventesimo secolo. Alcuni degli uomini che lavorarono nella prima amministrazione del New Deal del presidente Franklin Roosevelt furono soprannominati "**uomini da un dollaro all'anno**" perché erano abbastanza ricchi da rinunciare a uno stipendio governativo ed erano motivati da un interesse sia per il potere che per il servizio pubblico. Nessuno lo incarnava meglio di Averell Harriman: erede di una vasta fortuna ferroviaria e fondatore della sua banca d'investimento, intraprese una carriera pluridecennale come funzionario di politica estera e come governatore di New York dal 1955 al 1958.

La carriera congressuale di John F. Kennedy, che culminò con la sua elezione a presidente nel 1960, fu alimentata dalla fortuna accumulata privatamente dal padre. I presidenti erano spesso anche amanti del coltivare legami con le élite finanziarie. Richard Nixon si ritirava spesso nella tenuta in Florida del suo amico Bebe Rebozo, un milionario cubano e magnate dello zucchero; Ronald Reagan mantenne stretti rapporti con ricchi magnati, tra cui l'editore miliardario Walter Annenberg e altri membri del Bohemian Grove, un circolo sociale d'élite per ricchi e potenti.

Ma se il denaro ha spesso operato dietro le quinte a Washington, nessuno lo ha esercitato su così larga scala, o pubblicamente, come Musk. Sebbene i cosiddetti baroni ladri della fine del diciannovesimo secolo avessero probabilmente una ricchezza paragonabile a quella di Musk, erano in gran parte disinteressati al potere politico, una misura della loro visione cinica del governo. Questo disprezzo per la burocrazia e il funzionamento dello stato tra gli ultra-ricchi ha prevalso ampiamente per tutto il ventesimo secolo: il miliardario fondatore di Microsoft Bill Gates, ad esempio, ha dimostrato zero interesse a far parte del governo, percependolo come un baluardo antidiluviano del passato.

In effetti, molti nella Silicon Valley hanno sviluppato **una forte antipatia verso il governo** negli anni '80 e '90, che è emersa da una mentalità libertaria o contro-culturale; non importa che l'ascesa di molte di quelle prime aziende, come Fairchild Semiconductor, il precursore di Intel, sia stata in gran parte alimentata da contratti governativi.

Gli atteggiamenti verso Washington hanno iniziato a scongelarsi durante l'amministrazione di Barack Obama, il cui apprezzamento per l'acume tecnologico della valle gli è valso l'abbraccio del club dei suoi fondatori, mentre centinaia di giovani tecnici si riversavano nella sua amministrazione. Quel rapporto si è inasprito con la vittoria elettorale di Trump nel 2016, sebbene Peter Thiel, ex partner di Musk in PayPal, abbia notevolmente sostenuto Trump. La dinamica tra la Silicon Valley e Washington è peggiorata ulteriormente dopo che il presidente Joe Biden ha nominato antimonopolisti e scettici delle criptovalute in una serie di agenzie di regolamentazione.

Ora, nel secondo atto di Trump, molti nel mondo della tecnologia sembrano vedere il presidente come un'anima gemella che si scaglia contro i burocrati e i regolatori governativi che osano frenare il loro potere. Molti leader della Silicon Valley vogliono rimodellare il governo per regolamentare meno, e offrire di più a meno, oltre a fermare i vari sforzi legali a livello federale per regolamentare Big Tech. E nessuno incarna queste ambizioni doppie meglio di Musk.

Musk è un prodotto della Silicon Valley, a partire dal suo periodo in PayPal, che ha contribuito a gestire nei primi anni 2000. Oggi, il suo fiorente impero include il produttore di veicoli elettrici

Tesla, la società di tecnologia spaziale SpaceX, il fornitore di telecomunicazioni Starlink, l'impresa di costruzioni Boring Company e la piattaforma di intelligenza artificiale xAI. Dal mondo della tecnologia, ha assorbito un generico disprezzo per il governo e, fino a poco tempo fa, una forte avversione a starci vicino. Musk è spesso descritto come un bambino-uomo che si annoia facilmente, guidato dall'id e da un ego senza pari. Ma sotto la pressione costante delle agenzie governative, tra cui la Securities and Exchange Commission, ha sviluppato una serie di genuine lamentele nei confronti del governo che lo hanno allineato strettamente alla posizione conflittuale di Trump.

Per molti versi, **la posizione feroce di Musk sulla deregulation sembra derivare da un risentimento** per quella che lui vede come l'arroganza immeritata dei dipendenti pubblici e da un disprezzo per la presunta eccessiva abbondanza, spreco e inefficienza nella burocrazia federale, anche se la sua ricchezza è dipesa dall'ottenimento di enormi contratti e sussidi governativi. Come capo di Tesla e SpaceX, due aziende soggette a un bel po' di controllo governativo, ha dovuto sopportare, nella sua mente, l'implacabile disapprovazione delle agenzie di regolamentazione. Che si tratti di funzionari del National Transportation Safety Board che mettono in dubbio il record di sicurezza di Tesla o di funzionari della NASA che mettono in dubbio le valutazioni di SpaceX sulle condizioni meteorologiche per un lancio di razzi, le aziende di Musk hanno dovuto affrontare una vertiginosa serie di regolamenti che hanno sempre più scatenato la sua furia. Sebbene qualsiasi casa automobilistica o appaltatore aerospaziale si confronti con un controllo simile, Musk vede questi controlli di routine come la prova che la burocrazia governativa è l'unico nemico dell'innovazione. Ha anche avuto un rapporto insolitamente spinoso con la SEC su ciò che può dire come amministratore delegato di una società quotata in borsa. La SEC lo ha citato in giudizio per vari post sui social media, come il suo suggerimento di aver raccolto denaro saudita per assistere nell'acquisto di Twitter da 44 miliardi di dollari nel 2022. E in uno dei suoi ultimi atti dell'era Biden, l'agenzia ha accusato Musk di violazioni dei titoli relative alla sua mancata divulgazione della sua partecipazione in Twitter in modo tempestivo prima di chiudere l'affare.

Musk sembra aver trovato la combinazione perfetta in Trump e negli ideologi dell'esecutivo unitario, e loro con lui. Musk esercita uno stretto controllo sulle aziende che dirige e sembra credere che **il presidente degli Stati Uniti dovrebbe avere poteri analoghi a quelli di un CEO**, con l'elettorato americano che funziona come un consiglio che vota ogni quattro anni. Sebbene il modo in cui Musk esercita il potere nell'amministrazione sembri anomalo, la natura non elettiva del suo ruolo non è del tutto fuori dall'ordinario. Ogni consigliere speciale del presidente, chiunque lavori alla Casa Bianca o per il ramo esecutivo, ad eccezione del comandante in capo, non è eletto.

Inoltre, i presidenti in arrivo hanno da tempo giurato di ridurre la selva di regolamentazione governativa. Il presidente Bill Clinton ha delegato il suo vicepresidente, Al Gore, a "reinventare il governo"; Obama ha assunto il giurista Cass Sunstein come suo zar della regolamentazione per "spingere" le aziende a prendere buone decisioni. Ma il grado di influenza politica e burocratica che Musk esercita attualmente è senza precedenti, e potrebbe effettivamente realizzare ciò che altri hanno ampiamente fallito nel fare, ovvero ridurre la burocrazia federale e limitarne la portata normativa.

Musk presenta anche questioni più spinose rispetto ai suoi predecessori, soprattutto nel disordinato mix dei suoi interessi commerciali personali e del suo ruolo di dipendente pubblico. (Certo, questo vale per una serie di nominati dall'amministrazione Trump; vale anche per il presidente stesso.) Ad esempio, il Dipartimento di Stato aveva pianificato di acquistare veicoli elettrici blindati per un valore di 400 milioni di dollari da Tesla, un processo iniziato durante

l'amministrazione Biden, ma da allora ha sospeso l'acquisto, presumibilmente per evitare l'apparenza di un palese conflitto di interessi. **Tesla ha anche notevoli interessi commerciali in Cina e Musk ha ripetutamente incontrato e fatto pressioni sui funzionari cinesi, tra cui il presidente Xi Jinping, per un maggiore accesso al mercato cinese. L'interesse di Musk nell'espandere il mercato globale per Tesla potrebbe scontrarsi con i dazi di Trump su paesi tra cui la Cina.** Dato il suo duplice ruolo di consigliere governativo e CEO, potrebbe sfruttare la sua posizione per ottenere esenzioni tariffarie per le sue aziende, una pratica comune durante il primo mandato di Trump, quando numerose aziende, tra cui produttori di tubi e aziende di ricambi per auto, fecero pressioni con successo sul Dipartimento del Tesoro per ottenere tali esenzioni.

Qualsiasi trattamento speciale per Tesla o un'altra delle attività di Musk rappresenterebbe un chiaro conflitto di interessi, sebbene con il controllo repubblicano di entrambe le camere del Congresso tali preoccupazioni sull'influenza aziendale potrebbero non avere molto peso. Inoltre, SpaceX ricava già una parte sostanziale delle sue entrate dal governo degli Stati Uniti, principalmente dalla NASA e dal Dipartimento della Difesa. Tale rapporto commerciale esisteva molto prima che Trump vicesse il suo secondo mandato, il che potrebbe compensare le domande sul perché SpaceX sia il destinatario di tale generosità governativa.

Musk non sembra essere motivato dall'avidità finanziaria. Con una fortuna di circa 400 miliardi di dollari, la sua unica ambizione monetaria rimasta potrebbe essere quella di diventare il primo triliardario del mondo. Musk non ha mai espresso questo come un obiettivo e, in effetti, è ampiamente riconosciuto che ha fondato Tesla e SpaceX per passione per la fantascienza, per il desiderio di accelerare la transizione ai veicoli elettrici e per la visione di liberare gli esseri umani dall'essere relegati sulla Terra. Simili ambizioni di **trasformare la condizione umana** sembrano motivare le sue altre iniziative, tra cui Starlink, Boring Company e xAI. Il grado in cui Musk, a questo punto, non ha né sembra desiderare più soldi lo rende stranamente meno incline alla corruzione finanziaria di quanto lo sarebbe qualcuno con mezzi molto inferiori al suo posto. Ma **la sua potenziale indifferenza al profitto non significa che non abuserà dello straordinario potere che gli è stato concesso.**

Come padrino di un'agenzia inventata che non esiste per statuto, non ha un budget ed esercita l'autorità esclusivamente a discrezione del presidente, Musk non ha alcun potere governativo separato dalla sua relazione con Trump. La sua relazione con il presidente può garantirgli una vasta influenza, ma Trump è noto per la sua volubilità. E sebbene DOGE abbia avuto alcune settimane spettacolari di sconvolgimento della burocrazia, quello slancio potrebbe presto rallentare. I tribunali hanno già emesso ingiunzioni che limitano l'accesso dell'agenzia ai sistemi di pagamento del Dipartimento del Tesoro e mitigano l'eviscerazione all'ingrosso di USAID. L'amministrazione potrebbe alla fine prevalere, ma DOGE sarà quasi certamente ostacolata dalle numerose forze schierate contro di essa. I repubblicani del Congresso hanno sostenuto gli sforzi di Musk finora, ma poiché i tagli al lavoro e al budget di DOGE iniziano a danneggiare i loro elettori, potrebbero dimostrarsi meno disponibili.

Nei prossimi mesi, le azioni di Musk potrebbero oltrepassare potenziali limiti, indicando **un abuso autentico della sua posizione.** Le aziende di proprietà di Musk potrebbero, ad esempio, diventare gli unici fornitori di batterie e veicoli elettrici e spaziali per la NASA e il Dipartimento della Difesa quando altre aziende offrono prezzi e prestazioni competitivi, le sue aziende potrebbero ricevere speciali esenzioni tariffarie o Musk potrebbe usare sfacciatamente la sua conoscenza dei contratti governativi per insider trading sul mercato azionario. Tali mosse lo trasformerebbero da imprenditore di successo e consigliere politico in qualcosa di molto più problematico: **un**

miliardario che esercita il potere governativo per guadagno personale, incurante della terribile minaccia alle importanti istituzioni governative e alle funzioni governative.

La relazione Musk-Trump è innegabilmente una fusione unica di denaro e potere ai massimi livelli del governo degli Stati Uniti. ***Ciò che era privato in passato è ora pubblico; ciò che era implicito prima è ora esplicito; ciò che era stato limitato in scala e ambito ora sembra molto più espansivo.*** Ma non fatevi illusioni: in fondo, questa è una presidenza Trump e Musk è un cortigiano in quel mondo. L'arco della vita politica americana nei prossimi anni non sarà determinato dall'uomo più ricco del mondo. Sarà plasmato da Trump e Trump sarà in ultima analisi responsabile di qualsiasi successo, fallimento o caos. Musk è un implementatore, non un architetto, di quella visione.